

Viviana Trapani, M. Isabella Vesco (a cura di)

Madonie, Madonie

divagazioni sull'habitat contemporaneo



Scritti di

Marcella Aprile
Michele Argentino
Anna Catania
Isabella Fera
Benedetto Inzerillo
Gaetano Licata
Angelo Pantina
Renata Prescia
Dario Russo
Rosario Scaduto
Francesco Tomaselli
Viviana Trapani
Massimo Ventimiglia
M. Isabella Vesco

Fotografie di

Roberto Collovà

Antologia di rilievi

Mariella La Guidara

STORIA E PROGETTO
NELL'ARCHITETTURA

Viviana Trapani, M. Isabella Vesco (a cura di)

Madonie, Madonie

divagazioni sull'habitat contemporaneo

Scritti di

Marcella Aprile
Michele Argentino
Anna Catania
Isabella Fera
Benedetto Inzerillo
Gaetano Licata
Angelo Pantina
Renata Prescia
Dario Russo
Rosario Scaduto
Francesco Tomaselli
Viviana Trapani
Massimo Ventimiglia
M. Isabella Vesco

Fotografie di

Roberto Collovà

Antologia di rilievi

Mariella La Guidara

Storia e Progetto nell'Architettura, 2

Collana diretta da
Marcella Aprile

Comitato scientifico
Marcella Aprile
Dirk De Meyer
Giovanni Fatta
Javier Ibàñez Fernández
Giuseppe Guerrera
Francesco Lo Piccolo
Marco Rosario Nobile
Walter Rossa
Vita Maria Trapani

Volume realizzato con il contributo
del Dipartimento di Architettura della
Università degli Studi di Palermo.

Dedicato a Michele Argentino.

© 2013 Caracol, Palermo
ISBN 978-88-98546-03-9

Edizioni Caracol s.n.c.
via Villareale 35, 90141 Palermo
e.mail info@edizionicaracol.it
www.edizionicaracol.it

Vietata la riproduzione o duplicazione
con qualunque mezzo.

Le immagini a corredo dei testi sono
state fornite dagli autori e sono
pubblicate a scopo di studio e
documentazione.
Le fotografie dei manufatti censiti
sono state gentilmente concesse
dall'Ente Parco delle Madonie.
Le fotografie dell'articolo *Madonie,*
costruzioni in pietra sono dell'arch.
Valeria Megna; dell'articolo *Allestire un*
parco provengono dall'archivio della
Fiumara d'Arte.

Volumi stampati

1. *Catastrofi e dinamiche di inurbamento contemporaneo. Città nuove e contesto.*
2. *Madonie, Madonie.*

Indice

Nota introduttiva, 7

Michele Argentino

Madonie, Madonie, 9

Roberto Collovà

Fotografie, 12

Marcella Aprile

Madonie ovvero il Paradiso Perduto, 23

Viviana Trapani

Madonie: per un progetto di sviluppo territoriale, 31

Francesco Tomaselli, Gaspare Ventimiglia

Superfici materiche nella percezione della scena urbana, 37

Angelo Pantina

I mulini ad acqua: dalla conservazione statica alla pratica sistemica, 45

Anna Catania

Madonie sostenibili: esperienze e buone pratiche, 53

M. Isabella Vesco

Allestire un parco, 61

Renata Prescia

Madonie, costruzioni in pietra a secco, 69

Rosario Scaduto

Architetture per conservare la neve: dalle Madonie a villa Cattolica, 75

Benedetto Inzerillo

Le Madonie e i nuovi scenari del turismo sostenibile, 83

Gaetano Licata

Mobilità urbana e topografia: quattro progetti per Petralia Sottana, 89

Isabella Fera

Il parco in una stanza, 99

Dario Russo

Grafica integrata sulle Madonie, 107

Mariella La Guidara

Antologia dei rilievi, 113

Nota introduttiva

Madonie, Madonie è un testo che incrocia diversi punti di vista teorico- progettuali su un territorio - il comprensorio del Parco delle Madonie - che esprime un habitat caratterizzato da un intenso e storicizzato rapporto tra ambiente naturale e processi di antropizzazione; un territorio dall'identità forte e debole contemporaneamente, perché accanto a una precisa fisionomia paesaggistica, alla diffusione di testimonianze di una cultura materiale ricca e stratificata, alla vitalità di molte delle comunità locali vi si manifestano, oggi, palesi difficoltà nell'attivazione di nuove linee di sviluppo socio-economico e produttivo tali da valorizzarne e riattivarne le molte qualità e peculiarità.

Questa riflessione a più voci su temi e problemi del comprensorio madonita è stata avviata dalla rilettura di un corpus di disegni prodotti in occasione del Censimento del patrimonio tradizionale fisso delle Madonie, commissionato dall'Ente Parco delle Madonie e curato da Michele Argentino: un ricco repertorio di disegni e annotazioni sulla cultura architettonica e materiale delle Madonie che, mentre documenta la ricchezza di un patrimonio culturale ai fini di un successivo ampio programma di recupero e risignificazione, testimonia insieme l'irreversibilità di un processo di trasformazione di modi di vita, di produzione e delle relative forme di insediamento.

Il progetto del libro si è sviluppato attraverso contributi articolati su registri diversi che hanno proposto, in maniera originale e specifica, un ambito di interesse scientifico rispetto a un contesto ampio e sfaccettato, pur nella sua definizione geografica.

La successione di fotografie, testi e disegni propone il passaggio dallo sguardo sintetico proprio della fotografia, alla descrizione critica di aspetti storici, metodologici e progettuali, fino all'accurato racconto grafico di un'antologia di elementi della cultura materiale e architettonica delle Madonie. La sezione dei saggi, la più corposa, muove da tematiche ampie e generali per arrivare a focalizzare progressivamente aspetti ed esperienze puntuali: alcuni delineano scenari disciplinari pertinenti ai temi della cultura del progetto, del paesaggio, dell'ambiente, delle trasformazioni materiali e visive dei piccoli centri; altri indagano le potenzialità dei processi in atto, attraverso il confronto con proposte e strategie innovative di riqualificazione produttiva e ambientale; altri ancora particolari attività e progetti che hanno caratterizzato quel territorio e la sua identità, tutti riproponendo un concetto di habitat come insieme di relazioni tra ambiente e comunità. (V.T., M.I.V.)

Madonie: the new scenarios of sustainable tourism

The territory of the Madonie in the province of Palermo, while presenting problems common to those of other inland areas of Sicily such as the slow depopulation, is emerging as a particularly active area, characterized by a high level of local planning, and therefore may represent a case emblematic of study. The different experiences and initiatives of territorial planning conducted in the Madonie the second half of the 90s are articulated around a common idea that is the development and improvement of the sectors deemed to be at higher territorial vocation: the agro-industrial sector of quality and sustainable tourism.

The interest for a new practice, such as ecotourism, alternative compared to traditional travel experiences, was certainly favored by the emergence of a more widespread environmental sensitivity, produced, in turn, horror shown by the numerous ecological disasters and the increased capacity for initiative of environmental organizations. This form of tourism escapes, by its nature, the mass character of modern tourism since it favors a place and a sustainable way of doing holiday, which falls off sharply from the traditional tourism, becoming instead element of harmonization of environmental policies and the conventional tourism industry: ecotourism can allow tourists a original, healthy physically and culturally rewarding, always with the utmost respect of the environment.



Madonie: i nuovi scenari del turismo sostenibile

Benedetto Inzerillo

1. G. ABBATE, *La ricerca di un nuovo ruolo per i centri minori siciliani*, in «Urbanistica Informazioni», 203, 2005.

2. T. CANNAROZZO, *Storia e cultura del territorio nelle mappe disegnate per la riforma del Catasto siciliano*, in E. CARUSO,

A. NOBILI (a cura di), *Le mappe del Catasto Borbonico di Sicilia, Regione Siciliana*, 2001.

3. I. PINZELLO, *Il parco naturale come occasione di sviluppo*, in D. GULLOTTA, F. NASELLI, F. TRAPANI (a cura di), *MOTRIS, microcentralità relazionali nel Mediterraneo*, Gullotta Editore, Palermo 2004.

L'area delle Madonie si contraddistingue per la consistente presenza di risorse territoriali di pregio, a partire dall'imponente patrimonio naturalistico, connotato da elementi di unicità floro-faunistici e geo-morfologici. In tale scenario, il sistema degli insediamenti risulta costituito da centri urbani quasi sempre di epoca medioevale, le cui origini sono legate a funzioni di presidio e controllo militare del territorio, come dimostra la presenza di torri e castelli che emergono dal patrimonio edilizio storico¹. L'intero paesaggio rurale è inoltre punteggiato da ville, masserie, mulini, chiese ed eremi, collegati tra loro da una fitta rete di percorsi, anche questi solitamente di origine medioevale e comunque rintracciabili nelle mappe catastali di epoca borbonica².

La presenza di numerosi siti archeologici, pressoché inesplorati, costituisce infine un ulteriore punto di forza di un territorio caratterizzato da un'identità complessa, che trae origine dalle diverse configurazioni del contesto ambientale e paesaggistico, dalle attività produttive che si sono impiantate e sviluppate nel corso del tempo, dalla natura degli insediamenti e dai processi di antropizzazione del territorio.

Determinante, ai fini delle iniziative, è stata l'istituzione del Parco delle Madonie alla fine degli anni Ottanta che, per la sua posizione geografica si configura, insieme agli altri parchi dell'isola, come "porta" d'ingresso, per l'intero sistema regionale, alle aree interne. Sebbene il Parco sia nato senza il coinvolgimento iniziale delle comunità locali, si è presto rivelato la componente più dinamica per la protezione del patrimonio naturale e strumento strategico di valorizzazione e di sviluppo dei territori interessati³.

Diverse sono state le esperienze di programmazione territoriale condotte nell'area madonita dalla seconda metà degli anni '90; tali iniziative sono articolate intorno a un'idea comune che è quella dello sviluppo e del miglioramento dei settori ritenuti a più alta vocazione territoriale: l'agro-industriale di qualità e il turismo sostenibile.

Nel coordinamento dei diversi strumenti di programmazione un ruolo centrale è stato svolto dalla Società per lo sviluppo delle Madonie, nata nel 1997 con la partecipazione dei sedici Comuni, dell'Ente Parco e di altri soggetti pubblici e privati, recentemente trasformata in Agenzia di sviluppo locale. Tra le attività svolte ricordiamo il recente progetto pilota relativo al Distretto Culturale delle Madonie. Dopo l'avvenuta approvazione, alla fine del 2006, del progetto pilota *Il Paesaggio dei miti e delle narrazioni*, attualmente si sta procedendo alla creazione di un vero e proprio distretto

culturale. Obiettivo del progetto, oltre alla valorizzazione del patrimonio culturale del comprensorio madonita, è la sua messa in rete e l'integrazione nelle politiche di sviluppo. Il progetto intende censire, valorizzare e promuovere sia i paesaggi madoniti, sia il patrimonio culturale immateriale, secondo gli indirizzi del Registro delle eredità immateriali di Sicilia, istituito nel 2005, di cui il paesaggio è contenuto e contenitore.

Tra le recenti iniziative avviate nell'area delle Madonie, merita di essere segnalata l'esperienza in corso di svolgimento a Caltavuturo che si inquadra in un percorso di sviluppo intrapreso con l'ambizione di generare nuove forme di attrazione territoriale; sono stati messi in cantiere, infatti, una serie di interventi di riqualificazione urbana, a partire dal recupero degli edifici di pregio, nell'ottica di una ri-funzionalizzazione strategica degli immobili storici.

Alla fine degli anni Novanta l'Amministrazione Comunale di Caltavuturo ha deciso di restaurare il seicentesco complesso conventuale dei Frati Minori, già di proprietà pubblica, con l'obiettivo di destinarlo a museo archeologico. Il progetto, nella sua ultima stesura prevede la creazione di un centro formativo di restauro, in grado di costituire un riferimento a livello regionale sul restauro di materiali archeologici e lignei, da fare interagire con il museo. Una concezione innovativa di struttura museale, dove il turista avrà l'opportunità non soltanto di visitare la sale espositive, ma anche i laboratori in cui si effettuano i restauri dei reperti archeologici e dei materiali lignei provenienti da altri musei o di proprietà della committenza privata. A parte le collezioni stabili, l'ex convento diventerà la sede di esposizioni temporanee di ciò che verrà recuperato nei laboratori.

La realizzazione di questo progetto vede impegnati il Comune di Caltavuturo e l'Istituto per l'arte e il restauro Palazzo Spinelli di Firenze. Presso l'ex complesso conventuale sono già operativi due laboratori di restauro, tecnologicamente all'avanguardia, per il restauro dei reperti archeologici e dei legni antichi. Attraverso finanziamenti dedicati sono stati attivati due corsi di trenta allievi, provenienti da ogni parte della Sicilia, finalizzati a formare "operatori del restauro" che potranno perfezionare il loro percorso formativo nello stesso centro.

In attesa di vedere gli esiti della vasta e complessa attività programmatica in corso di elaborazione nell'area madonita è possibile fare alcune brevi considerazioni.

Se è ormai da tutti condiviso che si possa assegnare un nuovo ruolo ai centri minori delle aree interne attraverso la messa a sistema dei valori e delle identità locali, non è ancora stato individuato un percorso metodologicamente strutturato in grado di guidare tali centri verso nuovi scenari di sviluppo auto-sostenibile. Condizione irrinunciabile per qualsiasi iniziativa di sviluppo locale appare comunque la conoscenza approfondita delle risorse territoriali, effettive e potenziali, dei contesti in cui si opera per indirizzare le politiche e i progetti di sviluppo verso iniziative più rispettose dei caratteri locali e realmente capaci di mettere in moto attività economiche sostenibili. Nell'ottica di individuare i confini di potenziali sistemi territoriali in cui incentivare la progettualità locale, sembra metodologicamente perseguibile la scelta operata nei diversi progetti di sviluppo che, nel coinvolgere il comune costiero

4. N.G. LEONE, *Radici e turismo relazionale*; C. QUARTARONE, *Dall'interno della Sicilia, un nuovo turismo*, in D. GULLOTTA, F. NASELLI, F. TRAPANI (a cura di), *MOTRIS, microcentralità relazionali nel Mediterraneo*, Gullotta Editore, Palermo 2004.

di Cefalù, risolvono strategicamente quelle esigenze di riequilibrio tra alcune aree costiere più dinamiche e le aree interne solitamente più deboli e meno intraprendenti⁴.

L'esempio di Caltavuturo, per concludere, dimostra che, nel ricercare forme originali di attrazione territoriale con nuova produzione di reddito e di occupazione qualificata, le strategie di sviluppo possono essere declinate in modi differenti e con modalità alternative rispetto a quella visione distorta e "insostenibile" di valorizzazione turistica, secondo cui appare indispensabile investire in parchi di divertimenti sul modello di Eurodisney.

Eco-turismo: nuovi scenari per il turismo sostenibile.

Tra le nuove forme di turismo, quella che negli ultimi tempi si è affermata maggiormente, anche grazie a una chiara sostenibilità delle sue pratiche, è il cosiddetto turismo verde o eco-turismo. L'ecoturismo nasce nell'America del Nord, negli anni Ottanta del secolo scorso, ma si può certamente affermare che gli ecoturisti esistono da molto più tempo, se si pensa a quei solitari viaggiatori e coraggiosi naturalisti, che, fra il Settecento e l'Ottocento, per motivi di studio, partivano alla ricerca di luoghi selvaggi e incontaminati. La paternità del termine ecoturismo si deve attribuire al messicano Ceballos-Lascurain (architetto tra i massimi esperti a livello mondiale di ecoturismo), che nel 1988 ha definito il fenomeno come il "viaggiare in aree naturali relativamente indisturbate o incontaminate, con lo specifico obiettivo di studiare, ammirare e apprezzare lo scenario naturale e le sue piante e animali selvaggi, così come ogni manifestazione culturale esistente delle aree di destinazione".

Molto prima di Ceballos-Lascurain, però, il naturalista e geografo tedesco Alexander von Humboldt si era già occupato di eco-turismo, a livello scientifico, delineandone anche una sorta di manifesto ideale; considerava infatti, viaggiare a contatto con la natura come una condizione preziosa per la conoscenza e la ricerca scientifico-naturalista. A metà strada fra turismo vero e proprio lo sport e l'avventura, questo tipo di attività era appannaggio di chi poteva disporre di molto tempo libero; e non era differente da quello che, già allora, cominciava a essere chiamato "turismo verde", praticato di preferenza in aree naturali protette (risale al 1872 l'istituzione del parco di Yellowstone, negli Stati Uniti, che divenne ben presto meta privilegiata per esperienze di turismo ecologico). Come fenomeno più maturo, l'ecoturismo si afferma invece, solo a partire dagli anni Settanta-Ottanta del Novecento, principalmente negli Stati Uniti, in America Latina e in Canada, in coincidenza con la nascita di nuovi parchi naturali e con la pianificazione dell'eco-sviluppo.

La raggiunta consapevolezza, da parte di un numero sempre più grande di persone, che un turismo di questo genere, attento a muoversi in maniera responsabile nell'ambiente, attento a evitare un uso distruttivo delle risorse naturali, poteva permettere di conciliare in modo efficace due obiettivi, apparentemente contraddittori come la conservazione e lo sviluppo, ha contribuito in modo determinante alla sua crescita. L'interesse per una pratica nuova, come quella dell'eco-turismo, alternativa rispetto alle tradizionali esperienze di viaggio, è stata, certamente, favorita dall'emergere di una più diffusa sensibilità ambientale, prodotta, a sua volta, dall'orrore mostrato dai numerosi disastri ecologici e



“Tree Sleeping Hotel a 1000 stelle” in Toscana.

5. Cfr.: P. ROMEI, *Turismo sostenibile e sviluppo locale*, Cedam, Milano 2009;
F. BENCARDINO, G. MAROTTA, *Nuovi turismi e politiche di gestione della destinazione*, FrancoAngeli, Milano 2004;
A. BRUSCINO, *Il turismo sostenibile*, Libreria Universitaria, Milano 2011.

della maggiore capacità di iniziativa delle associazioni ambientaliste. Queste ultime, in particolare, hanno saputo sollecitare un'ampia riflessione sui temi dell'ambiente e favorire la formazione di una nuova filosofia delle vacanze, interessata alle aree non urbanizzate, ricche di risorse naturalistiche, e al contatto diretto con la natura e con le culture locali.

La pratica eco-turistica comporta, infatti, un nuovo modo di fruire la natura, lontano, sia nelle forme che nei contenuti, dalle attività turistiche di tipo stanziale, consumate a poca distanza dal luogo di abitazione. Orientata alla scoperta di destinazioni worldwilde, in cui finalmente il turista non è più solo un semplice consumatore, ma anche protagonista attivo, che interagisce con l'ambiente ospite, la pratica eco-turistica consente un'esperienza socio-culturale, rispettosa del patrimonio territoriale e delle sue risorse, incentrata su attività che giovano allo spirito e al corpo.

Un aspetto essenziale dell'offerta eco-turistica è quello delle attività proposte. Emerge infatti, da indagini di mercato, che l'offerta dei tour operator diventa sempre più ricca e differenziata, con proposte di attività a basso impatto ambientale che prevedono educazione ambientale, conoscenza delle culture locali, attività a carattere naturalistico, quali birdwatching, tour fotografici e trekking. Altro elemento tipico dell'offerta eco-turistica è costituito dalle strutture ricettive e di ospitalità, che si segnalano per i loro legami con le caratteristiche geografiche, culturali e ambientali delle singole destinazioni. Nel secolo scorso, i parchi nazionali del Kenya sono stati i primi a realizzare strutture ricettive integrate con l'ambiente, classificabili in diverse categorie, secondo i diversi livelli di comfort offerti. In alternativa ai cosiddetti eco-lodges, altra forma diffusa di accoglienza è quella “all'aria aperta”, che in sostituzione della tradizionale offerta di strutture chiuse, propone accampamenti e campi-lavoro. In ogni modo, le diverse tipologie di ospitalità messe a disposizione dall'offerta eco-turistica sono, in generale, concepite secondo criteri di compatibilità ambientale, e si configurano come un buon compromesso tra fruibilità turistica e conservazione dei luoghi. Questa forma di turismo sfugge, per la sua natura, al carattere di massa del turismo moderno dal momento che privilegia un luogo e un modo di fare vacanza, che si stacca nettamente dal turismo tradizionale, diventando invece elemento di armonizzazione fra politiche ambientali e l'industria turistica convenzionale⁵. L'ecoturismo è oggi in forte crescita, grazie al fascino del luogo-meta, delle sue risorse naturali e a un modo nuovo di concepire la vacanza: ciò avviene in concomitanza con l'emergere di una domanda sempre più attenta alle caratteristiche della destinazione, desiderosa di maggiore qualità e interessata a forme di turismo naturalistiche e avventurose.

Come già detto in precedenza, la pratica eco-turistica privilegia destinazioni ad alto valore naturalistico e paesaggistico, sostanzialmente inalterate, come le aree naturali protette, che possono rispondere alla domanda di integrità e qualità ambientale. Attualmente l'Italia è tra i paesi europei con un buon numero di aree protette, che servono ottimamente anche alla tutela della biodiversità. Va detto, però, che è soprattutto negli ultimi decenni che il numero delle aree protette è cresciuto. Ciò è stato possibile, di fatto, perché finalmente si è cominciato a seguire una politica ambientalista e del territorio, che assegna ai parchi un ruolo



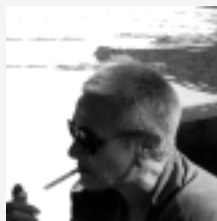
“Parco Avventura Madonie” a Petralia.

centrale, sia nella difesa del patrimonio naturalistico che nella promozione di processi di sviluppo socioeconomico locale, basati sulla valorizzazione turistica dei parchi stessi. Le aree protette, infatti, oltre che alla conservazione della natura, possono servire al recupero di un complesso patrimonio di risorse umane, culturali e produttive, da spendere anche sul mercato turistico, salvandole dal rischio di una definitiva scomparsa. Negli ultimi anni, è risultato sempre più chiaro che tale potenzialità può avere un'importante funzione di volano per lo sviluppo dell'economia locale, favorendo la creazione di nuove opportunità occupazionali e la promozione di attività, economiche e non, compatibili con gli obiettivi di tutela dell'ambiente. Si è compreso, dunque, che il parco può costituire una grande opportunità di sviluppo, avente il suo punto di forza nell'uso corretto e rispettoso delle risorse ambientali, secondo modelli compatibili con le sue proprie funzioni, ossia la preservazione e la tutela delle risorse ambientali, naturalistiche e paesaggistiche. A giusta ragione, quindi, l'attitudine dei parchi a produrre beni dotati di elevata qualità ambientale, è oggetto di numerose iniziative, in fase di programmazione, che possono condurre a concreti risultati, soprattutto in termini di miglioramento delle condizioni socio-economiche, delle popolazioni locali; e la forte valenza ambientale può essere individuata come l'elemento principale su cui avviare processi e iniziative di crescita.

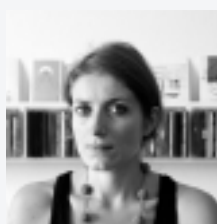
Tra queste, un ruolo importante possono avere, sicuramente, i “Parchi Avventura”, tra cui quello di Petralia Sottana, il primo realizzato in Sicilia, è un eccellente esempio in relazione alla attività eco-turistica. È una tipologia di parco di divertimenti, costituito da percorsi aerei, posti a varie altezze da terra che, con l'aiuto di liane, ponti tibetani, cavi con funzione di teleferiche, reti e passerelle, permettono di passare da un albero all'altro in estrema sicurezza e nell'assoluto rispetto degli alberi e del loro habitat. Si tratta di percorsi ludico-sportivi che l'utente attraversa in completa autonomia mettendo alla prova il proprio equilibrio, la velocità, la capacità di superare gli ostacoli, la voglia di avventura.

Tale struttura permette a chiunque di provare grandi emozioni in un ambiente naturale, si può praticare a tutte le età, essendo i percorsi differenziati per grado di difficoltà.

Se opportunamente programmato e gestito, l'ecoturismo, in conclusione, può consentire al turista un'esperienza originale, fisicamente salutare e culturalmente gratificante, sempre nel massimo rispetto del patrimonio ambientale.



MARCELLA APRILE, nata nel 1947, è professore ordinario ICAR 15; insegna *Arte dei giardini e architettura del paesaggio* nel CLM4 in Architettura a Palermo.



ISABELLA FERA, nata nel 1976, è PhD in *Progettazione Architettonica* e titolare di assegno di ricerca presso il Dipartimento di Architettura.



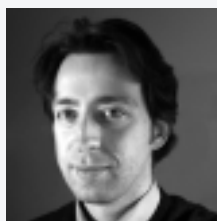
GAETANO LICATA, nato nel 1967, è professore associato ICAR 14; insegna *Progettazione architettonica* nel CLM4 in Architettura a Palermo.



RENATA PRESCIA, nata nel 1960, è ricercatore confermato ICAR 19; insegna *Restauro dei monumenti* nel CLM4 in Architettura a Palermo.



ROSARIO SCADUTO, nato nel 1959, è ricercatore confermato ICAR 19; insegna *Restauro dei monumenti* nel CLM4 in Architettura ad Agrigento.



G. MASSIMO VENTIMIGLIA, nato nel 1976, è ricercatore confermato ICAR 19; insegna *Restauro dei monumenti* nel CLM4 in Architettura a Palermo.



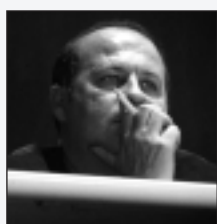
M. ISABELLA VESCO, nata nel 1949, è professore associato ICAR 16; insegna *Architettura degli interni* nel CLM4 in Architettura a Palermo.



ROBERTO COLLOVÀ, nato nel 1943, è professore ordinario ICAR 14.



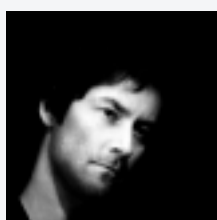
C. ANNA CATANIA, nata nel 1965, è PhD in *Disegno Industriale Arti Figurative e Applicate*; è docente a contratto nel CL in Disegno industriale a Palermo.



BENEDETTO INZERILLO, nato nel 1964, è PhD in *Disegno Industriale Arti Figurative e Applicate*; è docente a contratto nel CL in Disegno industriale a Palermo.



ANGELO PANTINA, nato nel 1951, è ricercatore confermato ICAR 13; insegna *Disegno Industriale* nel CL in Disegno Industriale a Palermo.



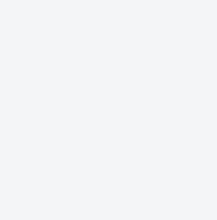
DARIO RUSSO, nato nel 1972, è ricercatore confermato ICAR 13; insegna *Teoria e storia del disegno industriale* nel CL in Disegno industriale a Palermo.



FRANCESCO TOMASELLI, nato nel 1953, è professore ordinario ICAR 19; insegna *Restauro dei monumenti* nel CLM4 in Architettura ad Agrigento.



VIVIANA TRAPANI, nata nel 1956, è professore associato ICAR 13; insegna *Disegno Industriale* nel CL in Disegno Industriale a Palermo.



MARIELLA LA GUIDARA, nata nel 1958, è architetto professionista.

Madonie, Madonie è un testo che incrocia diversi punti di vista teorico-progettuali su un territorio - il comprensorio del Parco delle Madonie - che esprime un habitat caratterizzato da un intenso e storicizzato rapporto tra ambiente naturale e processi di antropizzazione; un territorio dall'identità forte e debole contemporaneamente, perché accanto a una precisa fisionomia paesaggistica, alla diffusione di testimonianze di una cultura materiale ricca e stratificata, alla vitalità di molte delle comunità locali vi si manifestano, oggi, palesi difficoltà nell'attivazione di nuove linee di sviluppo socio-economico e produttivo tali da valorizzarne e riattivarne le molte qualità e peculiarità. Questa riflessione a più voci su temi e problemi del comprensorio madonita è stata avviata dalla rilettura di un corpus di disegni prodotti in occasione del Censimento del patrimonio tradizionale fisso delle Madonie, commissionato dall'Ente Parco delle Madonie e curato da Michele Argentino: un ricco repertorio di disegni e annotazioni sulla cultura architettonica e materiale delle Madonie che testimonia l'irreversibilità di un processo di trasformazione di modi di vita, di produzione e delle relative forme di insediamento.